

REPORT LABORATORIO DI COMUNITÀ

B.i.G. – Borgo intergenerazionale Greco

PROGETTO

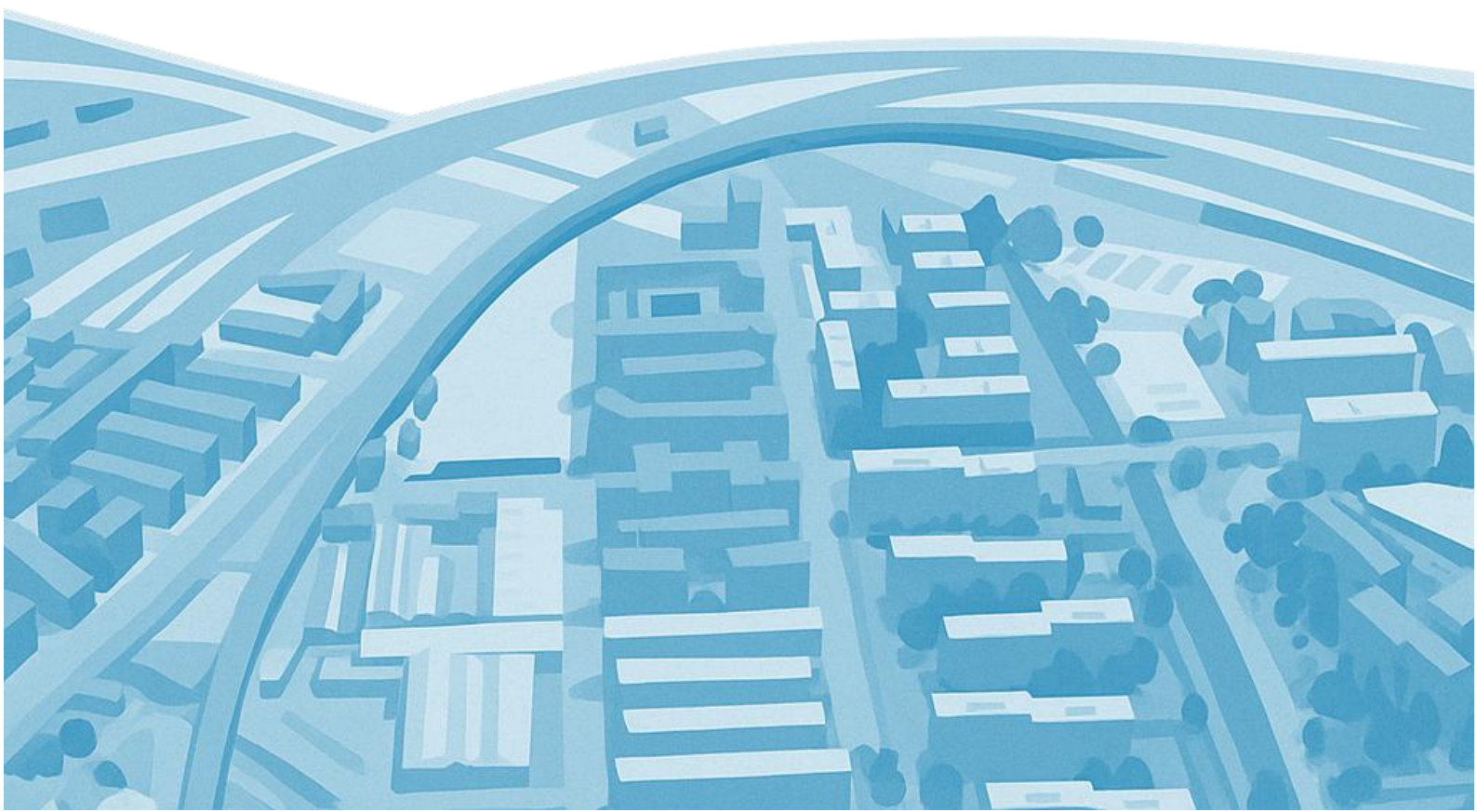
PERCORSI DI SPERANZA - Inclusion e Dialogo nelle Città Metropolitane per il Giubileo 2025
LABORATORIO DI COMUNITÀ “Si muove la città” - Area “stecca” Sammartini – Greco | Milano



a cura di
Giacomo Bandini



INTRODUZIONE.....	2
METODOLOGIA.....	2
PARTECIPANTI.....	3
ESITI TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?	3
ESITI TAVOLO: UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE.....	4
ESITI TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?.....	6
ESITI TAVOLO: METTERSI IN GIOCO PER IL QUARTIERE.....	6
CONCLUSIONI	7
TRASCRIZIONI.....	8
TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?.....	8
TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?	8
TAVOLO: METTERSI IN GIOCO PER IL QUARTIERE	8



INTRODUZIONE

In data 4 marzo 2026 gli abitanti di B.i.G. – Borgo intergenerazionale Greco sono stati coinvolti in un laboratorio di comunità. Il laboratorio rientra tra i FuoriLab previsti dal progetto “Percorsi di Speranza”. Il progetto è nato su iniziativa di Caritas Italiana e ha coinvolto le Caritas territoriali delle principali città metropolitane italiane; ha come focus la relazione tra la grave emarginazione adulta e la coesione sociale. Le domande di ricerca che hanno guidato le differenti progettazioni sono:

- (1) se ci sono processi partecipativi che coinvolgono i differenti soggetti interessati (comprese le persone senza dimora);
- (2) se questi processi partecipativi migliorano la vita delle persone senza dimora e la coesione sociale;
- (3) se i processi e le modalità di intervento sono ancora adeguati o necessitano di azioni trasformative.

Caritas Ambrosiana ha sviluppato il laboratorio di comunità nel quartiere Greco, partendo in particolare dalla “stecca” Sammartini, luogo dove si concentrano numerosi servizi rivolti alla grave emarginazione e dove la stessa Caritas Ambrosiana da anni è presente come presidio sociale attraverso alcuni suoi Servizi.

I referenti di B.i.G. – Borgo intergenerazionale Greco sono stati coinvolti fin dall’inizio del progetto e hanno partecipato sia ai lavori del Gruppo Guida – gruppo ristretto di rappresentanti dei diversi soggetti coinvolti che, guidato dai facilitatori, ha organizzato il laboratorio di comunità, riletto e interpretato i dati raccolti – sia al primo laboratorio di comunità svolto a ottobre 2025. A seguito di questo momento lo stesso Gruppo Guida ha suggerito di riproporre il laboratorio intercettando i vari gruppi – più o meno formali – che abitano il quartiere e che non hanno partecipato al primo laboratorio; sono nati così i FuoriLab. Uno di questi è stato proposto agli abitanti del borgo.

Per approfondimenti in merito al progetto e agli esiti del primo laboratorio di comunità si rimanda al report pubblicato sul sito di Caritas Ambrosiana e scaricabile al seguente link (in fondo alla pagina): <https://caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/grave-emarginazione/laboratorio-si-muove-la-citta>

METODOLOGIA

Il laboratorio di comunità svolto a ottobre 2025 è stato sviluppato attraverso il metodo del *world caffè*: è un metodo di facilitazione che crea un ambiente informale e accogliente per favorire conversazioni significative e idee su uno o più temi; i partecipanti si siedono o si muovono tra piccoli tavoli per rispondere a domande stimolanti; ad ogni spostamento il contatto con un gruppo diverso permette di confrontare e integrare nuove prospettive; il processo si conclude con una sessione plenaria in cui si condivide l’esperienza appena vissuta. Al primo laboratorio sono stati organizzati 7 tavoli, ciascuno con una differente attività laboratoriale legata alle domande di ricerca.

Durante i FuoriLab sono stati riproposti, a seconda dei gruppi coinvolti, alcuni dei 7 tavoli del primo laboratorio. Al fine di permettere una comparazione dei dati della prima ricerca con quelli dei FuoriLab, i seguenti 3 tavoli sono sempre previsti:

- Chi è una persona senza dimora?

Attività: un cartellone con al centro un profilo di una persona con un punto di domanda. Le persone scrivono una risposta alla domanda "chi è una persona senza dimora?" su una sagoma di carta a forma di omino e la attaccano al cartellone.

- **Una mappa emotiva del quartiere**

Attività: viene stampata su un cartellone una grande mappa del quartiere; ogni partecipante è invitato a scrivere e indicare sulla mappa eventuali luoghi significativi; poi può attaccare max tre bollini blu per indicare i luoghi principali che frequenta; max tre bollini verdi per i luoghi dove si sente più sicuro/a; max tre bollini rossi per i luoghi dove si sente meno sicuro/a.

- **Cosa manca nel quartiere?**

Attività: ogni partecipante scrive su un piccolo parallelepipedo di carta bianca cosa secondo lui/lei manca nel quartiere; i parallelepipedi possono essere usati come dei mattoncini e assemblati insieme a costruire un piccolo villaggio (ad esempio un muretto, un ponte, un arco, un palazzo, un recinto, etc.).

A seconda delle richieste dei singoli gruppi sono aggiunti di volta in volta eventualmente altri tavoli.

Durante il FuoriLab con gli abitanti di B.i.G. – Borgo intergenerazionale Greco, è stato aggiunto il seguente tavolo:

- **Mettersi in gioco per il quartiere**

Attività: ogni partecipante disegna su un grande cartellone la sagoma della sua mano e dentro scrive quali sono le sue passioni e/o interessi e come potrebbe metterli in gioco per il quartiere. Sul cartellone è disegnata una mano che ha nel palmo scritta la seguente frase: “Disegna la tua mano e scrivi cosa puoi mettere in gioco te...”

Il laboratorio è stato svolto in concomitanza di una delle riunioni periodiche degli abitanti, dopo che i referenti hanno presentato loro l’iniziativa ed è stato espresso l’interesse a parteciparvi. Nel caso specifico, è stato previsto anche di lasciare per una settimana i cartelloni e il materiale nello spazio comune dove è stato svolto il laboratorio, al fine di permettere anche a chi non ha potuto essere presente la sera del laboratorio, di svolgere le attività e portare il proprio contributo. Il laboratorio è stato svolto nello spazio della biblioteca del borgo, che è anche inserita nella Rete delle Biblioteche di Condominio del Comune di Milano.

PARTECIPANTI

B.i.G. – Borgo intergenerazionale Greco è una realtà gestita da ABCittà che offre un’esperienza di abitazione di qualità a giovani, studenti e lavoratori (tra 20 e 35 anni), genitori singoli con bambini, anziani in condizione di autonomia; un’esperienza di mutuo aiuto tra persone, comunità e quartiere. Per approfondimenti: <https://bigreco.it/>

Al laboratorio hanno partecipato 12 abitanti del borgo.

ESITI TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?

Diversi partecipanti non hanno dato definizioni generiche ma hanno descritto e raccontato le storie di persone reali, scrivendo nome e caratteristiche personali. La persona non è descritta come categoria astratta ma come individuo con una biografia, competenze e interessi. Anche i disegni dei volti sulle sagome rafforzano questa personalizzazione. Questo suggerisce che esistono relazioni o forme di conoscenza diretta con alcune persone senza dimora.

Esempi dalle risposte:

“Adrian, quasi 30 anni, dorme sotto le arcate e ripara biciclette”, “Nic, con problemi familiari, dorme sotto le arcate, ama allenarsi”, “Saddam, arrivato dall’Afghanistan, ha bisogno di ricaricare il telefono e di aiuto con i documenti”.

La condizione di senza dimora è vista come il risultato di percorsi biografici complessi. Non si tratta quindi di un'identità fissa, ma di una traiettoria di vita segnata da eventi, difficoltà e contesti diversi. Una sagoma ricostruita con pezzi di altre sagome di colori diversi e con al centro la scritta *“Una storia diversa dalla tua”* sintetizza questo concetto.

Molte definizioni sottolineano la condizione di difficoltà e vulnerabilità. Alcuni contributi introducono anche una lettura “sistemica” e questo mostra una certa consapevolezza delle dimensioni sociali e strutturali della povertà.

Esempi dalle risposte:

“Disperato. Ha bisogno di aiuto”, “Una persona in difficoltà”, “Una persona vulnerabile (spesso vittima del sistema)”, “Una persona con pochi strumenti per prosperare”, “Una persona sola che ha grandi difficoltà”, “Schiacciata dal sistema”.

La persona senza dimora non viene vista come “altra”, ma come qualcuno che si trova in una condizione possibile anche per chi osserva. Questo riduce il rischio di processi di stigmatizzazione e favorisce un atteggiamento di solidarietà.

Esempi dalle risposte:

“Potrei essere io se fossi stata meno fortunata”, “Quello che ci separa è la fortuna”.

Alcuni contributi mettono in luce una tensione relazionale, una ambivalenza tra vicinanza e distanza. Queste frasi rivelano un sentimento di prossimità accompagnato da incertezza su come relazionarsi. La domanda *“come si diventa amici?”* esprime in modo molto significativo questo bisogno di mediazione e accompagnamento nelle relazioni di solidarietà. Si percepisce il desiderio di aiutare, ma anche la mancanza di strumenti o modalità chiare per farlo.

Esempi dalle risposte:

“Una persona VICINISSIMA ma anche incredibilmente LONTANA”, “Una persona con cui spesso è difficile capirsi”, “Faccio fatica a contattare”, “Vorrei avvicinare e ospitare ma non saprei come”.

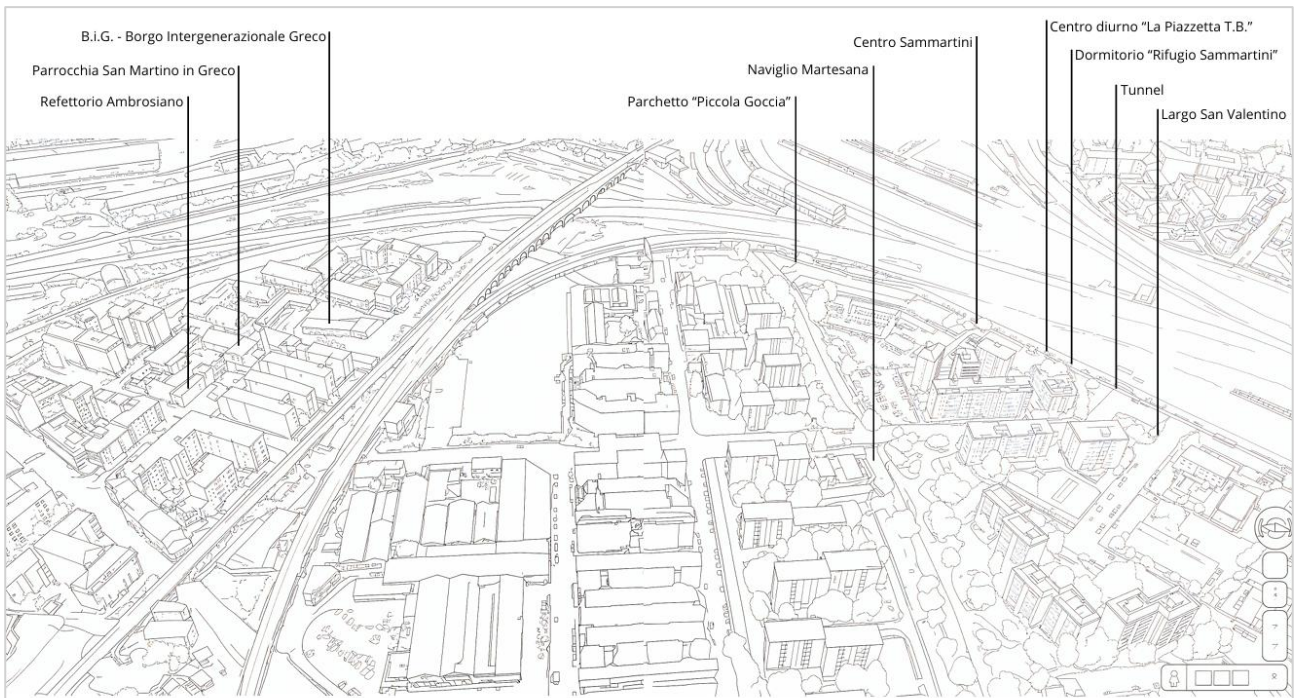
Un contributo evidenzia una relazione di aiuto reciproco. Questo elemento rompe la visione unidirezionale dell'aiuto. La persona senza dimora non è solo destinataria di supporto ma partecipa di relazioni di reciprocità. Questo aspetto è particolarmente rilevante nei contesti di comunità, perché apre alla possibilità di relazioni non assistenzialistiche ma mutuali.

Esempi dalle risposte: *“Saddam mi aiuta a trasportare la spesa”.*

ESITI TAVOLO: UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE

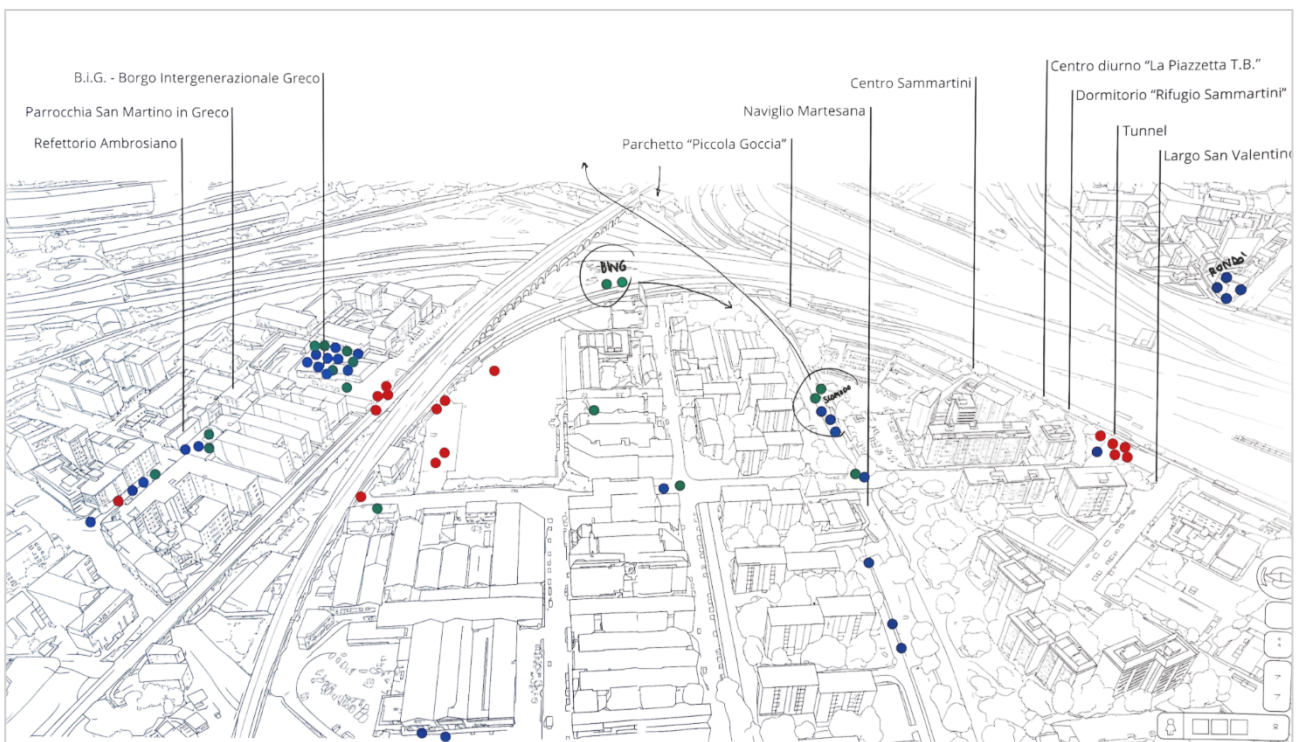
Il gruppo, dopo una prima fase di orientamento sulla mappa, ha segnato con i tre colori alcuni punti del quartiere. Le zone più frequentate, e percepite sicure, sono quelle della corte dove è presente B.i.G. e abita chi ha partecipato al laboratorio, la vicina Piazza Greco e le zone adiacenti. Particolarmente frequentato è il Martesana. Lungo questo tragitto sono state aggiunti due luoghi: il Giardino condiviso Bing, che ha tra i cofirmatari ABCittà; il nuovo spazio di Scomodo, una comunità e testata giornalistica under 30 che ha da poco aperto la nuova sede in Via Jean Jaures 22. Alla mappa viene aggiunto il Bar Rondò, oltre il tunnel e l'indicazione per il Giardino Cassina de' Pomm.

I punti percepiti meno sicuri sono quelli sotto le arcate che confinano con il borgo e la zona che si raggiunge attraversandole, comprensiva del parcheggio e dell'area dove sorgerà il campo sportivo. L'altro punto con numerosi pallini rossi è l'imbocco del tunnel in corrispondenza di Largo San Valentino, che collega il quartiere Greco a Nolo, dove è presente anche il Bar Rondò. È interessante notare che non sono stati posizionati pallini colorati nella “stecca” Sammartini.



UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE

Se ci sono dei luoghi significativi, scrivi qui a fianco e indicali sulla mappa
 E poi segna sulla mappa: con max 3 bollini blu i luoghi che **frequenti** di più;
 con max 3 bollini rossi i luoghi dove ti senti **meno sicuro/a**;
 con max 3 bollini verdi i luoghi dove ti senti **più sicuro/a**.



UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE

Se ci sono dei luoghi significativi, scrivi qui a fianco e indicali sulla mappa
 E poi segna sulla mappa: con max 3 bollini blu i luoghi che **frequenti** di più;
 con max 3 bollini rossi i luoghi dove ti senti **meno sicuro/a**;
 con max 3 bollini verdi i luoghi dove ti senti **più sicuro/a**.

● Grande Casina di Roma

ESITI TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?

Dalle risposte raccolte emergono bisogni sociali, culturali, di spazi e servizi.

Il bisogno più ricorrente è quello di luoghi di incontro, in particolare luoghi informali di socialità. Emerge una forte domanda di comunità, non solo di infrastrutture. Emergono richieste specifiche per le fasce più giovani. Una parte delle richieste riguarda spazi culturali. Viene fatto riferimento anche al Leoncavallo (attualmente sgomberato da via Watteau): uno spazio non solo culturale, ma un modello di luogo di pensiero politico e comunitario autogestito.

Esempi dalle risposte:

“Un bel bar che diventi un posto di riferimento”, “Luogo di incontro...”, “Un luogo di ritrovo per tutti”, “Luogo tranquillo dove sedersi per giocare / chiacchierare”, “Spazio dove ragazzi possano incontrarsi...”, “Cinemino”, “Un teatro”.

Molte risposte riguardano lo spazio urbano e il bisogno di spazi pubblici di qualità. Il quartiere viene percepito con pochi spazi pubblici vivibili. Non è quindi solo mancanza di spazio, ma mancanza di spazi progettati per stare insieme. Il verde è un altro tema più volte citato.

Esempi dalle risposte:

“+ piazze”, “Una piazza chiusa al traffico ma centrale”, “+ panchine”, “+ ciclabili”, “Luogo tranquillo dove sedersi...”, “Più verde”, “Pulizia e verde”, “Del verde piacevole dove passeggiare”.

Tra le risposte emerge un tema tipico delle trasformazioni urbane: la perdita dei servizi di base e la poca comunicazione sulle trasformazioni del quartiere. Si percepisce anche preoccupazione.

Esempio dalle risposte:

“Fra poco mancherà il supermercato e la farmacia e non sappiamo niente!!!”.

Tra i bisogni emersi è interessante anche la richiesta di una gelateria (ripetuta 3 volte); anche in questo caso da interpretare non solo come esercizio commerciale, ma come luogo sociale informale.

Interessante ai fini della ricerca e dell’impatto dei servizi presenti nel quartiere rivolti alle persone senza dimora il suggerimento di immaginare una *“Mensa mista (chi paga, chi no)”*. Elemento che richiama una specifica attenzione alla solidarietà e il desiderio di luoghi inclusivi e meno ghettizzanti.

È possibile sintetizzare i bisogni in 3 macrocategorie:

- spazi di socialità e cultura;
- spazi pubblici di qualità;
- servizi di base / prossimità.

ESITI TAVOLO: METTERSI IN GIOCO PER IL QUARTIERE

Una parte significativa dei contributi riguarda atteggiamenti relazionali e di cura reciproca. Gli abitanti sembrano attribuire grande valore alla dimensione relazionale della vita di comunità. Più che proporre attività specifiche, molti contributi indicano modalità di stare insieme.

Esempi dalle risposte:

“Accoglienza”, “Ascolto, ...”, “Attenzione alle storie”, “Rispetto”, “+ attenzione”.

Un secondo gruppo di contributi riguarda l’idea di impegno attivo nella comunità. Una partecipazione che pare concretizzarsi non solo come presenza agli eventi, ma come disponibilità a contribuire alla costruzione della comunità. Alcuni contributi indicano specifiche qualità personali da mettere a disposizione. Queste risposte evidentemente sono favorite anche dalla natura del progetto di abitare collaborativo di B.i.G., che promuove forme di mutuo aiuto e corresponsabilità tra abitanti.

Esempi dalle risposte:

“Il mio impegno e la mia partecipazione”, “Partecipazione”, “Impegno e riflessione”, “Comunità”, “Creatività”, “Una nuova percezione e apertura”.

Un contributo mette in evidenza il tema della trasmissione tra generazioni. Questo suggerisce che alcuni abitanti percepiscono il quartiere come luogo di crescita collettiva, non solo individuale. La risposta richiama direttamente anche la vocazione intergenerazionale di B.i.G..

Esempi dalle risposte:

“Educazione materiale e spirituale delle generazioni più giovani”.

Un contributo segnala esplicitamente una criticità: il desiderio di partecipare è presente, ma è limitato dalla disponibilità di tempo. Il tema del tempo suggerisce quindi che la partecipazione va resa flessibile e accessibile

Esempi dalle risposte: *“Il tempo (se lo avessi)”.*

CONCLUSIONI

Considerati insieme, i risultati dei diversi tavoli fanno emergere in maniera significativa che nel contesto di B.i.G. gli abitanti sono disponibili a partecipare alla cura della comunità e molti di loro hanno sviluppato una particolare attenzione ed empatia nei confronti delle persone senza dimora. Allo stesso tempo emergono alcuni bisogni e criticità: da una parte la mancanza di spazi informali di socialità nel quartiere, dall'altra la difficoltà di trasformare la sensibilità verso le persone senza dimora – e i piccoli gesti concreti messi in atto – in azioni più strutturate.

Dai contributi emerge una rappresentazione delle persone senza dimora fortemente umanizzata e non stigmatizzante. Gli abitanti descrivono la condizione di senza dimora non come una categoria astratta, ma come insieme di storie individuali, spesso legate a persone realmente incontrate nel quartiere. Si riscontra una forte consapevolezza delle disuguaglianze. Questo dato suggerisce che nel quartiere – in particolare tra gli abitanti di B.i.G. – esistono condizioni favorevoli allo sviluppo di forme di solidarietà. Alcuni abitanti raccontano relazioni concrete e persino forme di reciprocità (come l'aiuto con la spesa), ma allo stesso tempo dichiarano incertezza su come costruire relazioni più stabili o significative. Il dato suggerisce che la disponibilità all'incontro esiste (ad esempio alla fine del laboratorio alcuni partecipanti hanno espresso il desiderio di visitare i Servizi di Caritas presenti nelle “stecca” Sammartini), ma manca spesso una mediazione sociale, uno spazio condiviso o modalità per facilitare relazioni non solo assistenzialistiche (come la proposta della mensa mista).

Il tavolo sui bisogni del quartiere mostra con chiarezza che la principale mancanza percepita riguarda i luoghi di incontro informale. Queste richieste indicano che il bisogno non nasce solo dalla mancanza di servizi o strutture, ma più in generale dalla carenza di occasioni di socialità quotidiana. In questo senso, alcuni luoghi citati (come il Martesana, il Giardino condiviso Bing, Scomodo, il Bar Rondò, ...) sembrano già funzionare come spazi spontanei di comunità, ma il bisogno percepito è ancora molto forte e dovrebbe interrogare tutte le realtà già presenti e attive nel quartiere.

La mappa emotiva mostra una dinamica tipica dei contesti urbani: i luoghi percepiti come più sicuri sono quelli più abitati e vissuti. Gli spazi considerati meno sicuri sono invece quelli poco frequentati, di passaggio o con minore presidio sociale (come le arcate a fianco al borgo e il tunnel). È interessante che la “stecca” Sammartini non sia stata segnalata come luogo insicuro (a differenza di quanto emerso in altri laboratori). Da questo dato emerge quanto poco la zona venga frequentata o attraversata dagli abitanti di B.i.G.. Si può dedurre indirettamente che lo spazio, pur potendo essere un punto di contatto e passaggio con il Martesana, è percepito come poco attrattivo (e probabilmente anche poco sicuro).

TRASCRIZIONI

TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?

- Adrian. 1996. Ha quasi 30 anni e si è trovato senza casa, dorme sotto le arcate e ripara biciclette (*sulla sagoma è disegnata anche una faccia*)
- Chi non sa dove lavarsi
- Disperato. Ha bisogno di aiuto
- Diverso
- Nic. Ha avuto problemi a casa e dorme sotto le arcate, gli piace allenarsi ed è napoletano (*sulla sagoma è disegnata anche una faccia*)
- Potrei essere io se fossi stata meno fortunata
- Saddam. Dorme sotto le arcate, ha bisogno di caricare il telefono e a volte di capire cosa dicono i documenti, è arrivato dall'Afghanistan (*sulla sagoma è disegnata una faccia, un cellulare e un caricatore*)
- Una persona che fa tantissima fatica, schiacciata dal sistema, diventa invisibile. Quello che ci separa è la fortuna
- Una persona che vorrei avvicinare e ospitare ma non saprei come; una persona che ha bisogno di aiuto ma anche che mi aiuta (Saddam mi aiuta a trasportare la spesa); una persona VICINISSIMA ma anche incredibilmente LONTANA → come si diventa amici?
- Una persona che, come tanti, ha avuto un momento di difficoltà; ha avuto una vita difficile e ha bisogno di aiuto per superarla; è un mio amico ma a volte non so come aiutarlo
- Una persona con cui spesso è difficile capirsi
- Una persona con pochi strumenti per poter prosperare e per contribuire alla prosperità
- Una persona in difficoltà
- Una persona sola che ha grandi difficoltà e che faccio fatica a contattare
- Una persona vulnerabile (spesso vittima del sistema)
- Una storia diversa dalla tua (*sulla sagoma sono stati attaccati pezzi di sagome di altri colori*)

TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?

- + ciclabili
- + panchine
- + piazze
- + verde
- + verde
- Bachecca di quartiere
- Case di quartiere
- Cinemino
- Coworking
- Del verde piacevole dove passeggiare
- Fra poco mancherà il supermercato e la farmacia e non sappiamo niente!!!
- Gelateria
- Gelateria
- Leoncavallo (un centro sociale politico)
- Luogo di incontro – caffetteria – libreria
- Luogo tranquillo dove sedersi per giocare / chiacchierare insieme
- Mensa mista (chi paga, chi no)
- Più verde
- Pulizia e verde
- Servizi per anziani
- Servizi per bambini
- Un bel bar che diventi un posto di riferimento
- Un luogo di ritrovo per tutti
- Un teatro
- Una gelateria (magari nello spazio ad uso comune della corte)
- Una piazza chiusa al traffico ma centrale
- Uno spazio dove * ragazz* possono incontrarsi e giocare a palla, festeggiare e ascoltare musica alta anche di notte senza case vicine

TAVOLO: METTERSI IN GIOCO PER IL QUARTIERE

- + attenzione
- Accoglienza
- Ascolto, impegno, coinvolgimento, partecipazione
- Attenzione alle storie
- Comunità
- Educazione materiale e spirituale delle generazioni più giovani
- Il mio impegno e la mia partecipazione
- Il tempo (se lo avessi)
- Impegno e riflessione
- Partecipazione
- Rispetto, creatività
- Una nuova percezione e apertura